



chiamate
roma
3131

di Marina Magaldi

«*P*ronto, Roma 3131? Senta, io ho quindici anni e vorrei andare a Lambaréné, perché qui mi sento piuttosto inutile. Che ci faccio io in questo mondo? Perché si vive? ».

« Pronto, Roma 3131? Per favore, mi fa parlare con Topolino? ».

« Roma 3131? Potete dirmi subito la formula chimica dell'oro sintetico? ».

« Roma 3131? Dite che faccio bene a sposare un calabrese? Io sono settentrionale... ».



Le « ragazze filtro » al loro posto di lavoro

Ne arrivano mille al minuto di telefonate di questo tipo a via Asiago 10, dove tutte le mattine, dalle 10,40 a mezzogiorno e un quarto, va in onda la trasmissione più popolare della Radio, quella dedicata alle domande telefoniche dei radioascoltatori. Una trasmissione che è nata dal desiderio di mettere la radio a disposizione totale del pubblico, allargando così quel dialogo fra chi parla alla radio e chi l'ascolta che è stato il primo e più importante impegno della nuova direzione dei programmi. Ricordate le simpatiche chiacchierate mattutine del « personaggio », introdotto e accompagnato da Franco Moccagatta, e le risposte ai quesiti telefonici degli ascoltatori? Ne parlavamo tempo fa su queste stesse colonne, e anzi fummo i primi a rivelare che da quella iniziativa ne sarebbe presto nata un'altra che avrebbe costituito un ulteriore passo avanti nel rapporto diretto utente-programmatori. Infatti, col 1969, ebbe inizio la tra-

missione *Chiamate Roma 3131*: ecco arrivare nello studio R8 della sede romana della radio il simpatico Moccagatta insieme ad altri due colleghi, quelli che quotidianamente collaborano con lui allo svolgimento della trasmissione: Gianni Boncompagni, un nome famoso nel campo dei « disc-jockey » e Federica Taddei, una bella ragazza che ha lasciato il bisturi per il microfono. Cinque ragazze, tutte studentesse universitarie, hanno messo da parte, temporaneamente, le dispense per il centralino più indaffarato d'Italia: Irene Bracantini, Simonetta Rossi, Anna Cavallaro, Clara Piccone e Sonia Traina sono le « ragazze filtro » che hanno il



Gianni Boncompagni, Federica Taddei e Franco Moccagatta

compito di compilare per ogni telefonata in arrivo la sua brava scheda personale, una specie di fotografia con tutti i connotati utili. E poi c'è la regista, Ninì Perno, che conduce la trasmissione e manda in onda, fra una telefonata e l'altra, canzoni e musica jazz. Aggiungete i tecnici e i funzionari, e avrete un piccolo esercito di persone che ogni giorno, per 95 minuti, sono al servizio di tutti gli italiani che hanno un problema, piccolo o grande, da risolvere. Non fanno, naturalmente, tutto da soli. A seconda dell'argomento, chiamano l'esperto, il personaggio più qualificato a dare quella particolare risposta e che può essere, di volta in volta, un medico, uno scrittore, un giornalista, un cantante. Alla mamma di una ragazzina di sei anni che già fa domande imbarazzanti su come nascono i bambini, risponde il professor Pozzo dell'Istituto di Psicologia di Roma, mentre a quel signore che all'indomani di *Canzonissima* chiede di potersi congratulare col vincitore, i « magnifici

tre » del mattino offrono la comunicazione diretta con Gianni Morandi. Goffredo Parise dà consigli alla signorina che vuol diventare scrittrice, e il professor Marcelli dell'Università di Roma illustra ad un'ascoltatrice in attesa le ultime acquisizioni sulla predeterminazione del sesso dei nascituri. Una volta alla settimana, il mercoledì, sono ospiti del programma Ettore Della Giovanna e Anna Salvatore che rispondono ai quesiti del pubblico che ha telefonato o scritto.

A tre mesi dall'inizio, la rubrica ha già raggiunto e superato i 3 milioni di ascoltatori, con un totale — attenzione al capogiro! — di oltre 10.000.000 di telefonate. « *Un buon successo davvero, per una trasmissione che non ha l'eguale in nessuna parte del mondo* », dice il dottor Luciano Rispoli, capo servizio rivista e varietà della Radio, cui spetta moltissima parte del merito dell'iniziativa. « *L'incontro triangolare pubblico-mediatori-esperto è una cosa che abbiamo fatto per primi e solo noi in Italia. Quando siamo andati in onda il primo giorno non sapevamo, naturalmente, come sarebbe andata a finire. Eravamo un po' come gli impresari di un teatro dove tutto sia pronto, scene, luci, attori, e si attenda solo l'arrivo del protagonista, che per noi era il pubblico. Aspettavamo il tenore, insomma, il quale magari poteva anche stonare. Invece, questo protagonista non solo è puntualmente arrivato, ma già nel corso della prima settimana si è andato rivelando come uno dei migliori che si potesse desiderare. Quello che ci ha veramente colpito, è la grande disponibilità degli italiani ad una conversazione civile: nessuno ha mai tentato di sopraffare o di buttare la cosa in gioco, di sostenere il suo punto di vista al di là della ragionevolezza, di farsi prendere la mano dall'esagitazione. Certo, abbiamo avuto il più prezioso alleato che sia dato immaginare: il telefono. Fra i mezzi di comunicazione di massa, è certamente il più invitante all'estroversione, alla confidenza. E' straordinaria la facilità con cui, chi telefona, rivela tutto quello che ha dentro e che non direbbe al microfono o davanti alla telecamera. Uno psicologo, io credo, potrebbe scrivere su questo argomento cose molto interessanti. Mi domando, a un certo punto, se una seduta psicanalitica non si svolgerebbe meglio al telefono!... ».*

Quanto durerà *Chiamate Roma 3131*? « *Può durare una eternità, come può esaurirsi in breve volgere di tempo. Per una volta tanto, la decisione non spetta a noi programmatori. E' il pubblico che fa questa trasmissione, e se la fa bella, il merito è suo e la trasmissione va avanti. Quanto a noi, stiamo a guardare, ascoltiamo, giudichiamo e, perché non dirlo?, ci divertiamo. Le parti si sono invertite: il pubblico, questa volta, siamo noi, e se ci chiedessero di esprimere il nostro gradimento, verrebbe fuori un indice altissimo* ».

Marina Magaldi